



## **Dati censuari e agricoltura professionale in Trentino\***

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento presenta un'analisi approfondita dei dati rilevati attraverso il 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010, relativamente alle sole imprese "professionali". Si tratta delle aziende agricole che presentano un fabbisogno teorico di lavoro uguale o superiore alle 300 ore annue e che hanno, di fatto, i requisiti per l'iscrizione all'Archivio provinciale delle imprese agricole.

Questa pubblicazione aggiorna i risultati diffusi nel 2004, che facevano riferimento al Censimento del 2000, allo scopo di osservare se durante il decennio appena trascorso sono avvenuti cambiamenti sostanziali dal punto di vista strutturale nelle imprese agricole economicamente rilevanti.

Le profonde novità introdotte dall'Istat nella definizione del campo di osservazione e nelle metodologie adottate nel Censimento del 2010 impediscono di fatto un vero e proprio confronto con i dati rilevati nel 2000. L'analisi concentrata sulle sole imprese "professionali" consente, invece, una comparabilità perfetta tra i risultati e permette di comprendere appieno le modificazioni strutturali che hanno interessato le aziende agricole e zootecniche della provincia.

Dopo una breve premessa di carattere metodologico e una sintesi dei risultati generali ricavati dall'elaborazione dei dati per il complesso delle aziende agricole provinciali, il lavoro si concentra quindi unicamente sull'agricoltura "professionale", per la quale le definizioni e i criteri sono rimasti sostanzialmente immutati tra i due Censimenti.

*\*a cura di Gianpaolo Sassudelli, Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento, e Giorgio De Ros, Direttore responsabile dell'unità economia e territorio della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige.*

---

## Premessa

La presente pubblicazione intende valorizzare i risultati censuari ricavati dalla rilevazione universale sulle imprese agricole attraverso l'analisi dei dati relativi alle aziende che hanno i requisiti per l'accesso all'Archivio provinciale delle imprese agricole. L'iscrizione a tale archivio è vincolata principalmente ad un fabbisogno lavorativo in azienda pari almeno a 300 ore annue, stimate sulla base di una tabella predisposta periodicamente dall'Amministrazione provinciale riportante valori medi unitari per unità di superficie delle singole colture e per capi allevati. Applicando questi parametri alle unità aziendali rilevate dal Censimento è possibile concentrare l'attenzione sulle imprese con un fabbisogno teorico di lavoro uguale o superiore alle 300 ore annue, che di seguito chiameremo, per comodità, aziende "professionali".

Mettere a fuoco i fenomeni relativi alle aziende gestite con modalità e finalità imprenditoriali costituisce di per sé un modo di valorizzare la capacità informativa dei dati censuari. Il Censimento generale dell'Agricoltura rileva infatti informazioni molto accurate e dettagliate sull'intera popolazione delle aziende agricole e le classificazioni tradizionalmente impiegate (classe di superficie agricola utilizzata, forma di conduzione, ecc.) non forniscono una chiara linea di demarcazione tra il cosiddetto *hobby farming* e le imprese agricole propriamente dette. In questa seconda edizione della pubblicazione, a questo motivo di interesse se ne aggiunge un altro.

Il processo di rilevazione dell'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura è stato infatti interessato da alcune importanti modifiche rispetto al passato. Al di là di questioni spiccatamente tecniche relative alla modulistica e all'uso delle tecnologie informatiche, i cambiamenti più rilevanti hanno riguardato le modalità di individuazione delle aziende e la stessa definizione del campo di osservazione, cioè l'insieme delle unità statistiche oggetto di rilevazione. Per la prima volta per l'individuazione del campo di osservazione del Censimento è stata utilizzata una lista pre-censuaria di aziende agricole, messa a punto dall'Istat integrando le diverse fonti statistiche e amministrative disponibili. Contemporaneamente, si è smesso di rilevare *tutte* le unità di produzione agricola e forestale indipendentemente dalla loro soglia dimensionale, il che faceva dell'Italia un caso unico a livello europeo, e si arrivati all'esclusione delle aziende unicamente forestali

---

e delle aziende agricole prive di una dimensione minima prefissata. Tale dimensione è stata definita nel rispetto del Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola: almeno 1 ha di superficie agraria utile (SAU) oppure soglie inferiori, stabilite dall'Istituto Nazionale di Statistica per ciascuna Regione e Provincia autonoma, che consentissero sulla base delle specializzazioni territoriali una minima produzione agricola commercializzata. Superfici minime non sono state prese in considerazione solo nel caso delle aziende zootecniche.

Alla luce di questi rilevanti cambiamenti, quindi, da un lato l'ultimo Censimento "fotografa" probabilmente meglio che in passato l'effettiva dimensione dell'attività agricola in senso stretto, dall'altro è evidente che il confronto con i dati dei Censimenti precedenti risulta particolarmente difficile, se non impossibile.

Pertanto il focus sulle sole aziende "professionali", per le quali si sono mantenuti uniformi i criteri impiegati per la loro individuazione, offre l'opportunità di poter raffrontare in modo corretto e lineare dati rilevati in tempi diversi, ma elaborati secondo un'identica chiave di lettura.

### **Sintesi dei risultati dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura**

Nel 2010 sono state censite in tutto il Trentino 16.446 aziende agricole, per una superficie agraria utilizzata di 137.219 ettari, poco più di 8 ettari in media per azienda. Gran parte della superficie agraria utilizzata, 110.000 ettari circa, è costituita da prati e pascoli, le legnose agrarie contano nel complesso 22.000 ettari, mentre soltanto poco più di 3.000 ettari risultano coltivati a seminativi. Aggiungendo anche le superfici a bosco e le aree agricole non utilizzate, si arriva a una superficie totale delle aziende agricole rilevate di 408.871 ettari. Poco meno del 15% delle aziende rilevate, 2.389 unità, risultano svolgere attività di allevamento. Gli allevamenti bovini contano circa 45.000 capi di bestiame, gli ovini superano di poco i 27.000 capi, mentre i caprini contano poco più di 5.000 capi, così come i suini, e gli equini circa 3.000 capi.

Le due Comunità di valle con il maggior insediamento di aziende agricole risultano la Val di Non, 3.844 unità pari al 23% circa del totale, e la Vallagarina, 3.079 aziende, pari al 19% circa, mentre le rimanenti Comunità di valle registrano quote

---

inferiori al 10% del dato totale. Dal punto di vista delle superfici coltivate, invece, la Comunità di valle di gran lunga più rilevante è quella delle Giudicarie che, con 30.117 ha di SAU e 79.212 ha di superficie totale, rappresenta il 19% dell'intera SAU provinciale e il 22% della superficie totale. Val di Non, Valsugana e Tesino, Vallagarina, Val di Sole e Val di Fiemme contano ciascuna quote di poco distanti dal 10% delle superfici coltivate in Trentino.

Dal confronto con le 34.672 aziende, i 146.989 ettari di superficie agraria utilizzata e i 469.658 ettari di superficie totale rilevati dal Censimento del 2000, emerge un calo vistoso del numero delle aziende (-53% circa), e diminuzioni più contenute della SAU (-7% circa) e della superficie totale (-13% circa). Tali variazioni dipendono indubbiamente anche dalle modifiche introdotte nella definizione del campo di osservazione prima ricordate. Per esempio, la riduzione delle superfici a bosco di circa 57.000 ettari tra un censimento e l'altro è in parte spiegabile con l'esclusione dall'ultimo Censimento delle aziende esclusivamente forestali. È nel complesso comunque difficile, se non impossibile, stabilire quanto delle variazioni tra i due ultimi Censimenti sia dovuto a fenomeni reali e quanto alle diverse novità introdotte.

### **Dati censuari e agricoltura professionale in Trentino**

Applicando i criteri per l'accesso all'Archivio provinciale delle aziende agricole alla base dati del Censimento 2010 si individuano 11.416 aziende "professionali", con un calo dell'8% rispetto all'analogo dato del 2000, una percentuale notevolmente inferiore a quella registrata considerato l'intero insieme delle aziende agricole (-53%). Nel decennio precedente, tra il 1990 e il 2000, il numero delle aziende professionali era calato del 13%.

Va poi osservato che il gruppo delle aziende "professionali" risultante dal Censimento è costituito da un numero di unità superiore, ma non di molto, rispetto alle imprese iscritte all'Archivio: 11.416 contro 9.136 nel 2010. Pertanto un 20% circa delle aziende potenzialmente strutturate per potersi iscrivere all'Archivio provinciale sembra non effettuare tale formalità amministrativa, probabilmente per mancanza di interesse o convenienza da parte dei relativi conduttori. Nel 2000 tale rapporto era più elevato: rispetto alle 12.462 aziende "professionali" rilevate dal Censimento le aziende con almeno un iscritto all'Archivio erano 9.237: praticamente un 25% delle aziende non risultavano iscritte all'Albo anche se potenzialmente in

---

grado di farlo.

Alle aziende “professionali” afferiscono nel complesso più di 133.000 ha di superficie agraria utilizzata, circa il 97% del totale. Dieci anni prima tale percentuale era più bassa: il 92%. Per quanto i cambiamenti metodologici introdotti impongano prudenza, è quindi possibile che nell’ultimo decennio il ruolo del cosiddetto *hobby farming* nella gestione del territorio si sia progressivamente ridotto.

Il territorio in cui le aziende con fabbisogno annuo di manodopera tendenzialmente inferiore alle 300 ore hanno un maggiore impatto sulla SAU è quello della Comunità della Val di Cembra, dove 144 ettari di superficie agricola utilizzata, il 10,2% del totale, vengono gestiti da tali realtà. In tutte le altre Comunità di Valle tale percentuale assume valori decisamente più bassi, con le sole Comunità dell’Alta Valsugana e dell’Alto Garda che superano di poco il 5% del totale.

Se si considera la superficie totale gestita dalle aziende agricole, comprensiva di boschi e superfici non utilizzate, la quota delle aziende “professionali” è relativamente meno importante: 380.000 ha circa, pari al 93% del totale. Anche per questo parametro è la Valle di Cembra l’area con la maggiore percentuale di superficie gestita dalle microaziende: 1.546 ha, pari al 27,4% del dato totale di tale Comunità di Valle.

Le superfici medie coltivate dalle aziende “professionali” sono comprensibilmente maggiori di quelle delle aziende con un impegno di lavoro annuo inferiore alle 300 ore. Nel 2010, infatti, ogni azienda “professionale” gestisce in media 11,69 ettari di SAU, contro i 0,76 ha medi delle altre aziende censite. Nei dieci anni trascorsi dall’ultimo censimento, le aziende con un impegno lavorativo di almeno 300 ore annue hanno registrato un incremento della SAU media, passata dai 10,81 ha del 2000 agli 11,69 ha del 2010 (nel 1990 il dato si assestava a 9,56 ha). I dati disaggregati per territorio evidenziano però che gli incrementi di superfici medie più elevati si sono verificati nelle Comunità di Valle a vocazione zootecnica: gli Altopiani Cimbri (da 31,48 ha medi nel 2000 a 41,45 nel 2010), la Valle di Fassa (da 55,47 a 70,92 ha medi) e la Val di Fiemme (da 47,48 a 58,68 ha medi). Per contro, in Vallagarina e Rotaliana le superfici agricole mediamente coltivate dalle aziende professionali sono rimaste sostanzialmente invariate e in Val di Non si osserva addirittura un, seppur limitato, calo (da 4,97 a 4,82 ha medi).

Il fenomeno dell’aumento delle superfici gestite dalla singola azienda è quindi sì generale, ma riguarda principalmente il settore zootecnico. La SAU media delle

---

aziende con vite e/o melo è infatti variata molto poco nel decennio trascorso tra i due ultimi Censimenti, passando rispettivamente da 3,11 a 3,26 ha medi e da 3,20 a 3,51 ha medi. Le aziende con allevamenti registrano invece incrementi sostanziali della SAU: da 8,67 a 12,86 ha medi per azienda, con un dato doppio a quello registrato nel 1990 (6,33 ha medi). Si possono individuare almeno due fattori alla base del fenomeno: da un lato, l'ormai consolidata presenza di leggi e regolamenti a supporto dell'estensivizzazione; dall'altro, la forte ristrutturazione che ha investito il settore negli ultimi decenni con una marcata diminuzione del numero delle aziende e conseguenti disponibilità di superfici rese libere da aziende che hanno cessato l'attività.

A tale proposito, va rilevato che è proseguita nel corso del decennio la diminuzione delle aziende "con allevamenti", e in questa categoria si annoverano anche le aziende miste, passate tra il 2000 e il 2010 da 2.899 a 2.040 unità. Nello stesso periodo sono però calate anche le aziende con superfici a melo, da 6.263 a 4.886 unità, mentre è rimasto invece sostanzialmente costante il numero delle aziende professionali con vigneti (da 5.341 unità nel 1990 a 5.393 nel 2010).

Riguardo all'uso del suolo, tra i due ultimi Censimenti le aziende "professionali" fanno registrare diminuzioni relativamente importanti nelle superfici a bosco (da 240.000 a 228.000 ha circa), nei prati (da 21.622 a 18.780 ha circa), nei meleti (da 11.724 a 10.576 ha circa) e nei terreni a seminativo (da 3.248 a 2.997 ha circa). Crescono i vigneti (da 8.149 a 9.772 ha circa) e le superfici agricole non coltivate, mentre, anche per effetto delle normative a sostegno dell'estensivizzazione sopra ricordate, viene sostanzialmente mantenuta l'estensione dei pascoli permanenti su valori di poco inferiori ai 90.000 ha complessivi.

Per quanto riguarda il dettaglio degli allevamenti, le aziende con bovini diminuiscono di circa il 20%, passando dalle 1.678 aziende professionali rilevate nel 2000 alle 1.331 del 2010. Per contro, il numero dei capi bovini allevati denota un lieve aumento, da 45.050 a 45.395 unità, per effetto di un chiaro incremento della mandria media, passata da circa 27 a 34 capi per azienda. Sono pertanto continuati i processi di razionalizzazione in corso nel settore: meno stalle, ma di dimensione maggiore. Una parziale eccezione è rappresentata dall'area caratterizzata dal numero di capi medi per azienda più elevato, la Comunità di Valle delle Giudicarie, dove si registra l'aumento più limitato dell'indicatore: da 52 capi bovini medi per azienda nel 2000 a 54 capi medi nel 2010.

---

Il fenomeno dell'incremento della mandria è comune a tutti i tipi di allevamento: nell'intervallo tra i due Censimenti i capi ovini mediamente allevati passano da circa 64 a 110 unità per azienda, i caprini da circa 12 a 19 per azienda, i suini da 17 a 48 per azienda.

La quasi totalità delle aziende agricole professionali della provincia di Trento, più precisamente il 97,6% nel 2000 e il 97,2% nel 2010, viene gestita in conduzione diretta. Le aziende in conduzione con salariati non superano le poche centinaia, in parte significativa proprietà di Enti Pubblici di diversa tipologia. Queste aziende detengono però la quota maggiore della SAU: circa il 63% del totale provinciale, senza grandi variazioni nel corso del decennio. Nelle aree montane tali percentuali assumono valori particolarmente elevati: in Primiero e nelle Giudicarie, per esempio, la SAU delle aziende condotte con salariati supera l'80% del totale. Per contro i valori più bassi della quota di superficie agricola utilizzata dalle aziende condotte tramite salariati sono registrati nel fondovalle rotaliano (10,4%) e in Val di Cembra (15,2%).

La manodopera necessaria per la conduzione delle aziende professionali viene principalmente conferita dal conduttore e dai suoi familiari. In base ai dati dell'ultimo Censimento, nelle aziende professionali trentine nel 2010 sono state complessivamente prestate 2.840.741 giornate lavorative non salariate da parte dei conduttori e dei loro familiari, con una media di circa 255 giornate di lavoro per azienda. Sono gli stessi conduttori delle aziende a prestare la parte preponderante di tale impegno lavorativo: 1.779.294 giornate totali di lavoro, con una media di circa 160 giornate per conduttore. Le prestazioni della manodopera salariata si limitano a un totale di 527.723 giornate lavorative, con una media di circa 47 giornate lavorative per azienda. Il lavoro salariato contribuisce perciò nel complesso per meno di un quinto del fabbisogno totale delle aziende agricole professionali della provincia di Trento. A titolo di paragone, i coniugi dei conduttori prestano in media 63 giornate lavorative all'anno, sostanzialmente uguale al contributo dell'insieme degli "altri familiari", 64 giornate circa per azienda, che corrispondono a più di due settimane lavorative all'anno rispetto alla manodopera salariata.

Nel corso del decennio 2000-2010 si è però assistito ad alcuni cambiamenti nella composizione del contributo dei diversi prestatori di manodopera non salariata. È aumentato infatti l'impegno lavorativo prestato dai conduttori aziendali, passato da circa 154 giornate di lavoro medie per azienda del 2000 alle circa 160 giornate

---

registrate nel 2010. Sono invece diminuite le prestazioni di manodopera da parte degli altri membri della famiglia: nel 2000 i coniugi prestavano un impegno medio di 65 giornate di lavoro per azienda e nel 2010 63 giornate medie; in generale, nel 2000 gli altri familiari nel complesso contribuivano alle attività aziendali con 68 giornate in media mentre nel 2010 con 64 giornate; ancora più in generale, l'insieme degli altri parenti risulta aver ridotto il proprio apporto di lavoro da 48 giornate circa all'anno per azienda a 51 giornate.

Nello stesso periodo cresce invece il contributo della manodopera salariata: da 36 a 47 giornate lavorative medie per azienda. Si è quindi verificata una sostituzione dell'apporto di manodopera familiare con manodopera salariata. A tale tendenza non è estranea la progressiva semplificazione colturale che ha investito le campagne con il conseguente concentrarsi di picchi di lavoro che i componenti del nucleo familiare non riescono a sbrigare da soli. Sono facilmente intuibili, a tale riguardo, gli effetti sui calendari di raccolta della scelta di coltivare una sola varietà. Va poi aggiunto che anche nelle aree rurali tende a ridursi la dimensione dei nuclei familiari e, assieme all'ampliamento dell'offerta di lavoro extra agricolo, può essere anche diminuita la propensione dei familiari a collaborare nella conduzione dell'azienda.

Anche nell'ultimo Censimento la forma giuridica prevalente nell'agricoltura trentina risulta di gran lunga l'impresa individuale: nel 2010 interessa 10.819 aziende agricole professionali delle 11.418 complessivamente censite. Si tratta quindi di una quota pari al 94,8%, largamente maggioritaria, però in calo rispetto a quella (96,6%) registrata nel 2000. Nel corso del decennio, pur nell'ambito di un fenomeno ancora circoscritto a poche centinaia di aziende, le società semplici risultano invece quasi triplicate: da 128 nel 2000 a 316 nel 2010.

Alle diverse forme giuridiche corrispondono superfici agricole coltivate di ampiezza mediamente molto diversa: alla data dell'ultimo Censimento le imprese individuali coltivano in media 4,14 ha di SAU per azienda, le società semplici 16,50 ha, le altre società di persone e le società di capitali 28,63 ha. Tali marcate differenze sono spiegabili col fatto che le forme giuridiche di tipo societario, da un lato, rispondono meglio alle complessità e alle problematiche gestionali e patrimoniali delle aziende di maggiore dimensione, dall'altro, impongono formalità amministrative che non sono alla portata della piccola azienda diretto coltivatrice. Non stupisce quindi che società semplici e altre forme societarie siano relativamente più diffuse proprio nelle

---

Giudicarie (rispettivamente il 9,0% e 2,8% delle aziende), caratterizzate dalle dimensioni aziendali a cui si è accennato in precedenza.

I dati del Censimento forniscono infine alcune informazioni sulle produzioni agricole “di qualità”, cioè soggette a denominazione di origine o indicazione geografica oppure rispondenti al metodo biologico. Nel 2010 le produzioni a DOP o IGP interessano un numero significativo di aziende professionali: 3.384 unità, circa il 30% del totale, per una S.A.U. di circa 6.318 ettari. I confronti con i dati del Censimento 2000 vanno fatti con cautela, in quanto in quel caso la rilevazione era rivolta al più ampio insieme delle produzioni “soggette a disciplinare”.

Nel 2010 il metodo biologico risulta adottato da 387 aziende agricole professionali per una superficie complessiva di 2.893 ha di superficie agricola utilizzata. Si tratta del 3,4% delle aziende e dell'1,2% della superficie. Tali valori potrebbero essere giudicati tutto sommato marginali; è però evidente la marcata crescita rispetto al 2000, quando le percentuali erano ferme all'1,2% del numero di aziende e allo 0,4% della SAU. L'incremento delle produzioni biologiche è particolarmente sensibile nelle superfici a vite, passate da 23 ha circa investiti a biologico nel 2000 a 237 ha circa nel 2010, ma coinvolge un po' tutte le principali coltivazioni e allevamenti. Nel caso della vite le superfici medie per azienda biologica sono superiori alle superfici a vite medie delle altre aziende professionali: 2,49 ha circa per azienda contro 1,81 ha circa. Lo stesso vale per gli allevamenti bovini: le aziende biologiche allevano in media 45 capi per azienda, il complesso delle aziende professionali in media 34 capi. Nelle produzioni frutticole e nei seminativi, invece, il metodo biologico interessa superfici medie per azienda inferiori alle aziende convenzionali.

---

## Nota metodologica per la corretta lettura delle tavole

Le tavole 1 e 2 mettono a confronto i risultati dei Censimenti generali dell'agricoltura del 2010 e del 2000 per il complesso delle aziende agricole. Sono presentati i dati relativi al numero totale delle aziende, alla superficie nelle diverse forme di utilizzazione dei terreni e agli allevamenti per specie di bestiame, indipendentemente dal numero di ore lavorate nell'azienda. I dati delle superfici sono espressi in ettari. In particolare:

**Tav. 1** - La prima parte mette a confronto le aziende e le relative superfici, nelle varie forme di utilizzazione dei terreni, dei Censimenti 2010 e 2000. Le aziende totali comprendono anche quelle aziende prive di terreno: 34 nel 2010 e 22 nel 2000. La seconda parte mette a confronto le aziende con allevamenti ed il relativo numero di capi tra i due censimenti; il dato relativo agli allevamenti in complesso indica il totale delle aziende che hanno almeno una tipologia di allevamento.

**Tav. 2a e 2b** - A differenza della tavola precedente i dati sono stati disaggregati per Comunità di Valle.

**Tav. 3** - In questa tavola sono indicate il numero di aziende, ubicate in provincia di Trento, con più di 300 ore lavorate negli ultimi 3 censimenti e la loro variazione percentuale. Si è associato ad ogni azienda il numero di ore lavorate calcolando per ogni superficie o allevamento aziendale il numero di ore che mediamente l'agricoltore impiega a coltivare. La tabella delle ore impiegate per ogni tipo di coltivazione o allevamento è stata fornita dall'ufficio APIA. Il limite delle 300 ore è stato fissato in virtù del fatto che tale limite è quello per cui un'azienda può iscriversi all'Archivio provinciale delle imprese agricole. Per il calcolo presuntivo dell'impegno lavorativo richiesto dalle diverse aziende, l'Amministrazione provinciale predispone periodicamente una tabella di valori medi unitari per unità di superficie delle singole colture e per i diversi capi di allevamento. Applicando questi parametri alle unità aziendali rilevate dal Censimento è stato possibile distinguere quelle con un fabbisogno teorico di lavoro uguale o superiore alle 300 ore annue, e quindi potenzialmente iscrivibili all'Archivio provinciale delle imprese agricole, dalle altre.

**Tav. 4, 4a e 4b** - In questa tavola i dati relativi alle aziende ed alla loro superficie sono espressi per Comunità di Valle e per classe di ore lavorate ai censimenti 2000 e 2010. Sono state definite due classi di ore lavorate, una minore di 300 ore e l'altra maggiore o uguale a 300 ore annue. Le superfici sono espresse in are.

---

**Tutte le tavole, a partire dalla tavola 4c, si riferiscono alle sole aziende che impiegano più di 300 ore annue di lavoro. I dati di superficie sono sempre espressi in are.**

**Tav.9** – Per la forma di conduzione si distingue tra:

- **Conduzione diretta del coltivatore:** quando il coltivatore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari e parenti, indipendentemente dalla presenza di lavoro fornito da altra manodopera aziendale.

- **Conduzione con salariati:** quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda agricola esclusivamente manodopera extra familiare a tempo indeterminato o determinato; pertanto l'attività del conduttore e dei suoi famigliari e parenti è limitata solo alla direzione e gestione dell'azienda agricola. Si ha conduzione con salariati anche quando, per tutti i lavori agricoli dell'azienda, il conduttore ricorre esclusivamente a servizi esterni (contoterzismo passivo), avvalendosi in pratica di manodopera e mezzi meccanici forniti da terzi (altre aziende agricole, organismi associativi, imprese di esercizio e noleggio) senza che tale manodopera possa configurarsi tra l'altra manodopera aziendale.

- **Altra forma di conduzione:** rientrano in questa categoria tutte le forme di conduzione non contemplate nei punti precedenti.

**Tav.11** - Nella tavola sono riportate le aziende, e la relativa SAU, per forma giuridica. Si distinguono le seguenti forme:

- **Azienda individuale:** è costituita da una persona fisica che esercita attività di coltivazione del fondo e/o di allevamento di animali in maniera costante e sistematica al fine della produzione e dello scambio di beni o servizi secondo criteri di economicità (finalità di profitto o quantomeno di equilibrio tra costi e ricavi). Il titolare dell'azienda individuale organizza e coordina il processo produttivo e sopporta il rischio di impresa, vale a dire che i costi sostenuti non siano coperti dai ricavi conseguenti. L'azienda (o impresa) individuale può configurarsi come *imprenditore individuale agricolo* (art. 2135 codice civile) o *piccolo imprenditore* (art. 2083 c.c.). L'azienda individuale può configurarsi anche come *impresa coniugale o familiare* quando più persone legate da vincoli di parentela (il coniuge, i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado) conducono unitariamente i terreni in proprietà, in affitto, in uso gratuito o comunque concessi in godimento – compresi i terreni appartenenti ad uno o più dei componenti – e partecipano alle decisioni concernenti l'attività e la gestione dell'azienda supportandone il rischio e

---

partecipando alla divisione degli utili in base alla quantità e qualità del lavoro prestato ed eventualmente in proporzione alla propria quota dei terreni aziendali

- **Società semplice:** costituisce la forma societaria di base. Sono condizioni sufficienti per la costituzione della società semplice il conferimento di beni, l'esercizio di fatto di un'attività non commerciale e la partecipazione dei soci al rischio d'impresa. Il contratto può essere concluso in qualunque forma, anche orale o per fatto concludente e può essere modificato solo con il consenso di tutti i soci, se non è convenuto diversamente. La società semplice, come tutte le società di persone, non ha personalità giuridica, vale a dire non si configura come soggetto giuridico distinto dalle persone dei soci i quali hanno, di norma, una responsabilità illimitata e solidale per qualsiasi obbligazione contratta nell'esercizio dell'attività. In altri termini per le obbligazioni contratte dalla società, i soci rispondono con il patrimonio personale e non soltanto nei limiti del proprio conferimento.

- **Altra società di persone e di capitali:** in tale categoria rientrano le altre tipologie di società di persone, quali, la Società in nome collettivo (S.n.c.) e la Società in accomandita semplice (S.a.s.), le società di capitale che comprendono i diversi tipi societari nei quali prevale l'elemento patrimoniale su quello personale e le Società cooperative che sono società predisposte per l'esercizio collettivo, a scopo mutualistico, di imprese commerciali e non commerciali.

- **Ente pubblico:** comprende tutte le aziende condotte da una persona giuridica di diritto pubblico. Gli enti pubblici possono distinguersi in: enti pubblici territoriali, per i quali il territorio è elemento costitutivo (quali ad esempio Stato, Regione, Provincia, Comune, Comunità montana, ecc.) e enti pubblici non territoriali, per i quali l'elemento territoriale non è discriminante. Sono compresi enti, quali ad esempio, le Comunanze, le Università, le Regole, le Associazioni agrarie ecc. o i Comuni che gestiscono le proprietà collettive.

- **Altra forma di conduzione:** comprende le fattispecie che non rientrano nelle categorie menzionate ai punti precedenti tra le quali i consorzi e le associazioni di produttori .

**Tav.12** - La tavola mette a confronto tra i due censimenti le aziende e la relativa SAU, sia irrigabile che irrigata, per Comunità di valle. La superficie irrigabile rappresenta la superficie aziendale che nel corso dell'annata agraria di riferimento potrebbe essere irrigabile in base alla potenzialità degli impianti a disposizione dell'azienda ed alla quantità di acqua disponibile. La superficie irrigata è la

---

superficie aziendale che nel corso dell'annata agraria di riferimento viene irrigata almeno una volta.

**Tav.13** - La tavola riporta il numero delle aziende, e la relativa superficie, che praticano l'agricoltura biologica. Per **agricoltura biologica** si intende quella praticata in modo conforme agli standard e alle norme di specifici Regolamenti europei relativi alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Nella pratica colturale, viene ristretto l'uso di prodotti fitosanitari e fatto divieto di utilizzo di concimi minerali azotati e della coltivazione di organismi geneticamente modificati.

Le tavole successive contengono altre informazioni relative a produzioni di qualità, e, nello specifico, superfici ed allevamenti per produzioni sottoposte a disciplinare nel Censimento 2000 e superfici ed allevamenti per produzioni DOP e IGP nel Censimento 2010.

Per **superficie sottoposta a disciplinare** si intende un tipo di produzione basata sull'adesione (volontaria) di un imprenditore ad un'associazione di produttori (che generalmente assume la configurazione giuridica di consorzio di tutela), che gestisce un marchio e un insieme di standard minimi di qualità (disciplinare) al fine di valorizzare la propria produzione sia sotto l'aspetto qualitativo che commerciale.

**Superficie DOP e IGP** è la superficie per la quale l'azienda è controllata e certificata dal competente organismo di controllo. I prodotti agricoli o alimentari DOP e IGP devono essere registrati a livello europeo e soddisfare determinate condizioni elencate in un disciplinare, anch'esso approvato a livello nazionale ed europeo. Il produttore aderisce volontariamente all'associazione che si è fatta promotrice del disciplinare stesso. L'attribuzione del marchio DOP o IGP avviene in base al Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari.

---

## Indice delle tavole e dei grafici allegati

- Tav.1a Aziende e relativa superficie per utilizzazione dei terreni anni - 2000 e 2010
- Tav.1b Aziende con allevamenti e relativo numero di capi anni - 2000 e 2010
- Fig. 1 Utilizzazione dei terreni aziendali - 2000 e 2010
- Tav. 2a Aziende per utilizzazione dei terreni e per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Fig. 2 Sau e superficie totale per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 2b Aziende con allevamenti e numero di capi per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Fig. 3 Aziende con allevamenti per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 3 Aziende con un fabbisogno di 300 ore e più – anni 1990, 2000 e 2010
- Tav. 4a Aziende e superfici per Comunità di Valle e classe di ore lavorate - anni 2000 e 2010
- Tav. 4b Aziende e superfici per Comunità di Valle e classe di ore lavorate - valori percentuali - anni 2000 e 2010
- Tav. 4c Superfici medie aziendali per Comunità di Valle e classe di ore lavorate - anni 2000 e 2010
- Tav. 4d Superfici medie aziendali delle aziende con più di 300 ore lavorate per tipologia di aziende e Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Fig. 4 Aziende e Sau per classe di ore lavorate - anni 2000 e 2010
- Fig. 5 Sau e superficie totale media per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 5a Aziende, relativa Sau e Superficie totale per classe di Sau - anni 2000 e 2010
- Tav. 5b Aziende, relativa Sau e Superficie totale per classe di Sau - valori percentuali -anni 2000 e 2010
- Fig. 6 Aziende per classe di Sau - anni 2000 e 2010
- Tav. 6a Aziende, relativa Sau e Superficie totale per classe di Sau e per comunità di valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 6b Aziende, relativa Sau e Superficie totale per classe di Sau e per comunità di valle – valori percentuali - anni 2000 e 2010
- Tav. 7 Aziende e superficie per forma di utilizzazione dei terreni - anni 2000 e 2010

- 
- Fig. 7 Superficie per tipo di coltivazione - anni 2000 e 2010
- Tav. 8 Aziende per tipo di allevamento e numero di capi - anni 2000 e 2010
- Tav. 9a Aziende e Sau per forma di conduzione - anni 2000 e 2010
- Tav. 9b Aziende, Sau e Superficie Totale per forma di conduzione e classe di Sau - anni 2000 e 2010
- Tav. 9c Aziende per forma di conduzione, anno e Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 9d Aziende per forma di conduzione, anno e Comunità di Valle - valori percentuali - anni 2000 e 2010
- Tav. 9e Sau per forma di conduzione, anno e Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 9f Sau per forma di conduzione, anno e Comunità di Valle - valori percentuali - anni 2000 e 2010
- Fig. 8 Aziende per forma di conduzione – anni 2000 e 2010
- Fig. 9 Sau per forma di conduzione – anni 2000 e 2010
- Tav. 10a Manodopera della famiglia e parenti del conduttore per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 10b Altra manodopera aziendale per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 10c Totale manodopera aziendale per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 11a Aziende e Sau per forma giuridica - anni 2000 e 2010
- Tav. 11b Aziende per forma giuridica e Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 11c Sau per forma giuridica e Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 11d Aziende, Sau e Superficie Totale per forma giuridica e classe di SAU - anni 2000 e 2010
- Fig. 10 Sau per forma giuridica - anni 2000 e 2010
- Tav. 12a Aziende, superficie irrigabile ed irrigata per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 12b Superficie irrigata per tipo di coltivazione e per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 12c Approvvigionamento dell'acqua irrigua per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 12d Sistema di irrigazione per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 13a Confronto fra aziende biologiche con tutte le aziende per Comunità di Valle anni 2000 e 2010

- 
- Tav. 13b Aziende e superfici di qualità per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 13c Aziende e superfici di qualità per Comunità di Valle - valori percentuali - anni 2000 e 2010
- Tav. 13d Aziende e superfici per produzioni di qualità per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 13e Allevamenti per produzioni di qualità per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 13f Incidenza delle superfici per le produzioni di qualità rispetto al totale delle superfici delle aziende per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010
- Tav. 13g Incidenza delle superfici per le produzioni di qualità rispetto al totale delle superfici delle aziende per Comunità di Valle - anni 2000 e 2010



Redazione e amministrazione: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento  
Direttore responsabile: dott. Giampaolo Pedrotti – Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983